

11 ottobre 2006 Proposta di mozione n. 175/XIII, "Progetto interregionale per la tutela e la valorizzazione del lago d'Idro", proponente: cons. Roberto Bombarda

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo):

Grazie, signor Presidente.

(Testo emendato della proposta di mozione n. 175/XIII:

"Domenica 21 agosto 2005 si è svolta ad Anfo (Bs) l'ennesima manifestazione per richiamare l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sul drammatico stato di salute nel quale versa il lago d'Idro, l'antico Eridio, uno dei più bei laghi dell'arco alpino italiano.

Le sue acque sono quasi interamente in territorio lombardo, mentre la sponda settentrionale è condivisa con il comune trentino di Bondone, sulla cui frazione di Baitoni sono sorte nel tempo attività economiche e turistiche che vivono proprio in funzione della presenza del lago. La sponda trentina ospita pure un importante area naturale, il SIC Lago d'Idro istituito ai sensi delle direttive europee. La Provincia di Trento ha sostenuto significativi investimenti nell'arco degli ultimi anni per valorizzare la sponda trentina e per incentivare lo sviluppo turistico del basso Chiese.

Il bacino idrografico del fiume Chiese che alimenta il lago d'Idro è in parte prevalente situato in territorio trentino: il mantenimento di una buona qualità e di una adeguata quantità delle acque conferite al lago è dunque responsabilità del Trentino, che nel tempo ha fatto la propria parte garantendo la depurazione ed il deflusso necessario pur considerando l'imponente utilizzo delle acque a scopo idroelettrico. Purtroppo la stessa qualità non è garantita sul territorio bresciano, essendo ancora carenti alcune infrastrutture per la depurazione, peraltro già finanziate ed in corso di progettazione definitiva. La situazione disastrosa dei livelli del lago (mai così basso come in queste settimane) e della qualità dell'acqua - talmente compromessa da comportare il divieto di balneazione su tutte le spiagge bresciane - è minata anche dagli inquinanti, in parte anche di origine trentina, che si sono depositati nell'arco dei decenni nella parte più profonda del bacino e che, stante da dinamica "artificiale" dei deflussi, potrebbe ulteriormente aggravare la situazione.

Anche la qualità dell'area protetta e le potenzialità della ricettività turistica trentina sono state recentemente messe a dura prova dal consistente abbassamento del livello delle acque, dovuto ai prelievi forzati operati dal concessionario che è allo stesso tempo l'utilizzatore dell'acqua prelevata. Una situazione che la Provincia di Trento, per mezzo dell'assessore alle opere pubbliche Silvano Grisenti, ha giustamente criticato, preannunciando che se non saranno distinte - a tutela della correttezza ed imparzialità - le figure del concessionario e dell'utilizzatore la Provincia di Trento non sarà disponibile raggiungere l'intesa con la Regione Lombardia prevista dall'art. 89, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 112/89 sulla costituzione del Comitato istituzionale. Vale a dire del soggetto che dovrebbe assumere le funzioni inquadrate nell'ambito delle misure di

coordinamento interregionale previste dal piano provinciale di utilizzazione delle acque pubbliche, adottato dalla Provincia ai sensi delle leggi nazionali.

Il comportamento dell'amministrazione provinciale di Trento è stato dunque, ad avviso del proponente, corretto e consapevole. Lo hanno riconosciuto pubblicamente anche gli amministratori dei comuni bresciani ed i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e dei comitati di cittadini che negli ultimi tempi si sono mobilitati a difesa del lago, portando la disastrosa situazione del lago d'Idro anche sulle pagine dei quotidiani nazionali ed all'attenzione del Parlamento italiano. Ma la Provincia di Trento potrebbe fare ancora di più, proponendo all'amministrazione lombarda un piano pluriennale per il risanamento e la promozione - anche sul mercato turistico internazionale - di questo lago che, essendo "ai lontani confini" di entrambe le regioni, evidentemente non ha mai goduto delle attenzioni e delle cure necessarie.

Si tratta pertanto, giunti a questo punto, di sbloccare al più presto la situazione, creando le condizioni per una collaborazione costruttiva tra Trentino e Lombardia che possa portare ad un miglioramento qualitativo e quantitativo delle acque presenti nel bacino lacustre. Questo obiettivo prioritario dovrebbe essere accompagnato da un progetto di definitivo rilancio di questo grande patrimonio ambientale e paesaggistico interregionale, dove sono presenti rilevanti siti di interesse ambientale e storico-architettonico.

Il lago d'Idro ha enormi potenzialità turistiche inesprese, il suo versante orientale non ha alcuna strada che lo percorra e per ampia parte è privo di ogni insediamento umano, ciò che consente alle sue sponde di essere molto ricche dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Certamente uno dei pochi casi di questo genere a livello nazionale. La sponda trentina, dominata dal Castello di San Giovanni di proprietà del comune di Bondone e dal bellissimo omonimo centro abitato che sovrasta l'area protetta di valore internazionale offre delle situazioni che potrebbero essere ulteriormente valorizzate, in particolare connettendo la sponda di Baitoni con quella limitrofa di Ponte Caffaro nel comune di Bagolino (Bs).

Uno strumento per la gestione coordinata e concertata del lago potrebbe essere rappresentato dal "Contratto di lago". La Regione Lombardia, per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche, ispirandosi alla Direttiva 2000/60/CE, si è posta come obiettivo di governo lo "Sviluppo del Partenariato", promovendo, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico di ARPA Lombardia, i processi denominati "Contratti di fiume", finalizzati alla riqualificazione dei bacini fluviali dell'Olona, del Seveso e del Lambro. La L.R. lombarda n. 26/2003 prevede espressamente il Contratto di Fiume e il Contratto di Lago come strumenti di programmazione negoziata per la promozione della "concertazione e l'integrazione delle politiche a livello di bacino e sottobacino idrografico, con la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi e la salvaguardia del rischio idraulico".

L'intenzione è di affrontare in modo condiviso e innovativo un percorso che porti alla sottoscrizione di un accordo in cui sia individuata una vasta serie di azioni che, agendo sulle "cause strutturali" del degrado dei fiumi, siano volte al miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque, alla prevenzione e controllo delle piene, alla sistemazione delle sponde e alla valorizzazione e fruizione degli ambienti fluviali. Il Contratto di fiume/lago richiede un forte impegno degli enti locali, dei cittadini e degli utilizzatori delle acque. Gli obiettivi del Contratto, infatti, sono definiti e attuati mediante un processo articolato di coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, nel quale ciascun attore locale può concorrere con le proprie competenze e i propri poteri al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Trento

impegna la Giunta provinciale

1. a proseguire nella azione di coinvolgimento della Regione Lombardia ai fini della sottoscrizione dell'accordo di programma. Il medesimo prevede l'istituzione del comitato di coordinamento che vede coinvolti, con la Provincia di Trento e la Regione Lombardia, i comuni rivieraschi, sia trentini che lombardi, nonché i comuni rivieraschi del Chiese e del Trentino e rispettivamente della Lombardia;

2. a prevedere tra le azioni connesse all'accordo di programma un progetto pluriennale di ricerca scientifica anche - con il coinvolgimento delle Università, delle ARPA e dei centri studi più specializzati (come ad esempio il Museo tridentino di scienze naturali) - indirizzato a migliorare in modo permanente la qualità delle acque del lago;

3. a sostenere e promuove un progetto interregionale per la valorizzazione e la promozione turistica del lago d'Idro anche a livello internazionale, coinvolgendo le aziende provinciali/regionali per il turismo e le locali associazioni/consorzi pro loco trentine e lombarde;

4. ad intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per giungere all'obiettivo di fissare la quota minima demaniale del lago possibilmente alla misura storica di 368 metri slm, attivando tutte le iniziative possibili per arrestare i fenomeni di alterazione quantitativa e qualitativa del bene demaniale ed ambientale del lago d'Idro;

5. a garantire la naturalità, nonché l'armonico sviluppo e la vita del SIC IT 3120065 "Lago d'Idro" in territorio del comune di Bondone, ed a questo fine ad assegnare all'Ufficio biotopi la priorità e gli adeguati finanziamenti al fine di predisporre entro il 2007 il piano di gestione del SIC.")

La vedo felice che questo punto sia finalmente trattato in aula, del resto sono felice anch'io, dopo lunghe traversie; questo punto nasce da una mozione presentata il 26 agosto 2005, tra l'altro diamo il saluto ad un gruppo di rappresentanti del coordinamento della pro loco del lago d'Idro, che hanno fatto un lungo viaggio per arrivare qui questa sera. Vado subito al punto.

Il lago d'Idro, che è l'antico Eridio, è uno dei più bei laghi dell'arco alpino, tra l'altro con il decreto legislativo recente, il 152 del 2006, è stato dichiarato area sensibile, così come

il lago di Garda. Le sue acque sono quasi interamente in territorio lombardo mentre la sponda settentrionale è condivisa con il comune trentino di Bondone, sulla cui frazione di Baitoni sono sorte nel tempo attività economiche e turistiche che vivono proprio in funzione della presenza del lago. La sponda trentina ospita pure un'importante area naturale, il SIC Lago d'Idro, istituito ai sensi delle direttive europee. La situazione disastrosa dei livelli del lago e della qualità dell'acqua, minata anche dagli inquinanti che si sono depositati nel corso dei decenni, è sotto gli occhi di tutti. Anche la qualità dell'area protetta e le potenzialità della ricettività turistica trentina sono state recentemente messe a dura prova dal consistente abbassamento del livello delle acque dovuto ai prelievi forzati operati dal concessionario che è allo stesso tempo l'utilizzatore dell'acqua prelevata. Una situazione che la Provincia di Trento nel passato ha giustamente criticato, arrivando a dichiarare che se non saranno distinte - a tutela della correttezza ed imparzialità - le figure del concessionario e dell'utilizzatore la Provincia di Trento non sarebbe disponibile a raggiungere l'intesa con la Regione Lombardia prevista dall'art. 89, comma 1, del D.Lgs. 112/89 sulla costituzione del Comitato istituzionale, vale a dire del soggetto che dovrebbe assumere le funzioni inquadrate nell'ambito delle misure di coordinamento interregionale previste dal piano provinciale di utilizzazione delle acque pubbliche adottato dalla Provincia.

Il comportamento dell'amministrazione provinciale di Trento è stato dunque, ad avviso di chi propone questa mozione, corretto e consapevole. Lo hanno riconosciuto pubblicamente anche gli amministratori dei comuni bresciani ed i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e dei comitati di cittadini che negli ultimi tempi si sono attivati per questo motivo. Certo che la Provincia di Trento potrebbe fare ancora di più, proponendo all'amministrazione lombarda un piano pluriennale per il risanamento e la promozione del lago che, essendo "ai lontani confini" di entrambe le regioni, evidentemente non ha mai goduto delle attenzioni e delle cure necessarie.

Si tratta pertanto di sbloccare al più presto la situazione creando le condizioni per una collaborazione

costruttiva tra Trentino e Lombardia che possa portare ad un miglioramento qualitativo e quantitativo delle acque presenti nel bacino lacustre. Il grave degrado e i limiti alla balneazione sono dunque ascrivibili alla modalità di prelievo delle acque che determinano variazioni nel livello delle acque ben sopra ogni modalità che possa garantire la sopravvivenza della vita. Da tempo gli enti e le associazioni locali, con il totale e convinto sostegno della popolazione, ormai in gran parte esasperata, chiedono che sia fissata la quota minima del lago a trecentosessantotto metri sul livello del mare con una quota massima a trecentosessantanove e che oltre alla regola di prelievo sia individuato un soggetto super partes per il controllo dei prelievi. Come dicevo, la sponda trentina bagna il biotopo di interesse provinciale, ora SIC, istituito con delibera della Giunta del '94. Il Consorzio di secondo grado del medio Chiese e la Società Lago d'Idro hanno eseguito un rilievo dell'area da cui risulta che la superficie complessiva del sito è di circa quindici ettari e che con il livello variabile da quota trecentosessantotto a

trecentosessantanove, così come si propone in questa mozione, la quota sommersa sarebbe pari al 65 per cento del totale. Per garantire la naturale sopravvivenza e riproduzione delle specie presenti all'interno del SIC è fondamentale che almeno la maggior parte della sua superficie possa essere periodicamente sommersa, cosa che avverrebbe con l'ipotesi di restituire al lago il secolare livello minimo di trecentosessantotto metri. Sarebbe molto utile che anche l'Ufficio biotipi della Provincia predisponesse un nuovo piano di gestione dell'area protetta come esplicitamente richiesto dalla direttiva comunitaria individuando il livello minimo del lago a trecentosessantotto metri.

Aggiungo che il 30 gennaio 2006 l'avvocato Franco Sellaia di Bolzano, agendo per conto del coordinamento della pro loco del lago d'Idro ha presentato un atto di messa in mora, di interpello e di accesso nei confronti del ministero delle infrastrutture e dei trasporti della Provincia di Trento, nonché della Regione Lombardia e della Provincia di Brescia, un atto che chiede, appunto, un impegno formale di questi enti ad agire in diverse direzioni.

A questo punto il dispositivo che si propone all'Aula, emendato con l'accordo dell'assessore Gilmozzi, che ringrazio per l'attenzione e voglio ringraziare anche la dottoressa Matonti per l'attenzione prestata, recita in questo modo: "1. Proseguire nella azione di coinvolgimento della Regione Lombardia ai fini della sottoscrizione dell'accordo di programma. Il medesimo prevede l'istituzione del comitato di coordinamento che vede coinvolti, con la Provincia di Trento e la Regione Lombardia, i comuni rivieraschi, sia trentini che lombardi, nonché i comuni rivieraschi del Chiese e del Trentino e rispettivamente della Lombardia; 2. a prevedere tra le azioni connesse all'accordo di programma un progetto pluriennale di ricerca scientifica anche - con il coinvolgimento delle Università, delle ARPA e dei centri studi più specializzati (come ad esempio il Museo tridentino di scienze naturali) - indirizzato a migliorare in modo permanente la qualità delle acque del lago; 3. a sostenere e promuovere un progetto interregionale per la valorizzazione e la promozione turistica del lago d'Idro anche a livello internazionale, coinvolgendo le aziende provinciali/regionali per il turismo e le locali associazioni/consorzi pro loco trentine e lombarde; 4. intervenire nell'ambito delle proprie competenze, per giungere all'obiettivo di fissare la quota minima demaniale del lago possibilmente alla misura storica di 368 metri, attivando tutte le iniziative possibili per arrestare i fenomeni di alterazione quantitativa e qualitativa del bene demaniale ed ambientale del lago d'Idro; 5. a garantire la naturalità, nonché l'armonico sviluppo e la vita del SIC Lago d'Idro in territorio del comune di Bondone, ed a questo fine ad assegnare all'Ufficio biotopi la priorità e gli adeguati finanziamenti al fine di predisporre entro il 2007 il piano di gestione del SIC".

Concludo la mia presentazione ricordando che l'attenzione al lago d'Idro e l'attenzione ai comuni limitrofi in territorio lombardo e per la parte della provincia di Trento è un atto che dimostra grande attenzione e senso di responsabilità nei confronti di questo bene ambientale e demaniale e che dimostra anche un modo nuovo di affrontare i problemi

delle regioni confinanti. In questo periodo stiamo assistendo ad un referendum in Veneto che propone il passaggio di comuni al Trentino, un movimento di questo genere c'è stato recentemente anche in Lombardia, forse è possibile, se il lago d'Idro fosse stato tutto in Trentino la situazione sarebbe diversa, però non è con il passaggio dei comuni rivieraschi del lago d'Idro al Trentino che il problema si può risolvere ma è proprio con un accordo di programma, una collaborazione su più piani, ambientale, amministrativo, turistico che si può trovare la soluzione migliore rispettando la sovranità dei singoli comuni e delle singole regioni.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi o dichiarazioni di voto porrei in votazione questa mozione sul lago d'Idro, così come emendata. Favorevoli? Contrari? Astenuti? E' approvata all'unanimità.